

# L'AGENZIA LUCANA DI SVILUPPO E INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA (ALSIA)

di

Piero Ragone

BASILICATA REGIONE *Notizie*

L'ammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo delle imprese agricole in Basilicata è favorito dall'Agencia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura (ALSIA). La sua istituzione fu decisa il 7 agosto 1996, con la legge regionale n. 38, che contemporaneamente sanciva lo scioglimento dell'ESAB, l'Ente di sviluppo agricolo della Basilicata creato nel 1977. Per rispondere alla nuova missione, all'Agencia furono aggregate le sei Aziende Agricole Sperimentali e Dimostrative dislocate sul territorio, gestite direttamente dall'Assessorato Agricoltura, per le finalità di assistenza tecnica alle imprese agricole. Integrazioni ai compiti e all'organizzazione dell'Agencia sono intervenute con le successive leggi regionali nn. 21/98, 61/00, 29/01.

Essenzialmente, l'ALSIA - ente con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, gestionale, contabile e finanziaria - è l'organismo strumentale e tecnico-operativo di raccordo tra Regione Basilicata e mondo agricolo e zootecnico. Infatti, l'attuazione delle politiche territoriali di settore, l'erogazione di servizi alle imprese e agli addetti, la diffusione delle innovazioni tecnologiche e colturali sono gli ambiti specifici in cui è programmata la sua attività. Insieme all'orientamento produttivo, alla formazione, a forme allargate di consulenza e assistenza, l'Agencia si occupa anche del completamento e delle residue ricadute della Riforma Fondiaria. Ma vediamo più in dettaglio l'articolazione delle sue

iniziative in un comparto strategico per l'economia lucana, caratterizzato da ritardi, ma anche da significative e profonde trasformazioni.

---

## I COMPITI

---

L'ALSIA, dice la legge istituita, opera secondo una programmazione triennale ed annuale ispirata dalle direttive impartite da Consiglio Regionale, Giunta e Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, in linea con la Politica Agricola Comunitaria e con gli interventi interregionali e nazionali promossi dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. In particolare elabora, propone, attua progetti per migliorare le produzioni, valorizzarne le qualità, contenere l'impatto ambientale di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti chimici. Promuove, tra l'altro, la diffusione della "Buona pratica agricola" e delle norme di "Igiene e benessere degli animali". Inoltre, in un contesto di sostenibilità ed ecocompatibilità -in accordo con Comunità Montane ed Enti Parco o di gestione di aree protette e con associazioni e consorzi di produttori stimola la tutela e la valorizzazione del mondo rurale e delle aree interne, la promozione di ricerche, attività sperimentali finalizzate, la conoscenza e diffusione dei prodotti tipici e tradizionali, attraverso progetti di filiera che prevedono la certificazione e la tracciabilità degli alimenti, l'acquisizione di marchi e brevetti, la definizione di modelli e scambi di dati e informazioni sui processi produttivi e di mercato, senza trascurare la riqualificazione delle risorse umane impegnate nel settore

primario ed in particolare dei giovani imprenditori.

La missione principale resta comunque quella di erogazione di servizi pubblici alle imprese agricole, agroalimentari e forestali. Un campo caratterizzato da importanti novità proprio negli ultimi anni. Intanto perché, a fine 2001, è terminato il finanziamento dei Servizi di Sviluppo Agricolo da parte dell'Unione Europea. Scadenza che ha costretto le Regioni, dopo 15 anni -solo gli stanziamenti del POP, lo specifico Programma Operativo Multi-regionale '94-'99 avevano portato in Basilicata circa 30 miliardi delle vecchie lire all'anno- ad assumere in proprio la progettazione ed il finanziamento dei Servizi, con l'attivazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006. Con Agenda 2000 e la riforma della Politica Agricola Comunitaria, l'Unione Europea ha indicato un nuovo modello di agricoltura da perseguire, definita multifunzionale, che contribuisce al governo del territorio, alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione e alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni del mondo rurale, rilanciando il ruolo tradizionale di esclusiva attenzione per le produzioni di alimenti e di materia prima.

Tradotti nel POR, il Programma Operativo Regionale 2000-2006, ripresi dal Piano di Sviluppo Rurale e dal programma Leader +, riferiti allo stesso sessennio, gli obiettivi sono diventati: il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali (rinnovando i modelli organizzativi, favorendo l'associazionismo, la produzione di filiera, la

diffusione di sistemi di qualità, le opportunità occupazionali; sostenendo processi rispettosi dell'acqua e del suolo come risorse naturali strategiche), il ricambio generazionale (per rivitalizzare le aree rurali soggette a spopolamento e invecchiamento della popolazione), la creazione di sinergie tra agricoltura e ambiente (con la valorizzazione delle risorse naturali e forestali), il sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione storico-culturale dei territori, del mondo contadino e della vita nelle aree rurali.

Cessati i tempi dell'assistenza tecnica tradizionale, con la L.R. 29/01, la Regione riordina i campi di azione dell'intero sistema dei Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA), ridefinisce le funzioni dei vari soggetti, le modalità operative, gli strumenti di programmazione e di gestione degli interventi e, soprattutto, ridisegna i compiti del Dipartimento Agricoltura (che elabora il Piano triennale dei SSA) e dell'ALSIA (che predispose il Piano Annuale). Con la citata legge 29/01, la Regione Basilicata è la prima, tra le regioni dell'Obiettivo 1, ad archiviare la lunga stagione dell'intervento comunitario, riorganizzando in termini organici l'intera materia.

Il Piano triennale, superato l'esame della Giunta, è attualmente all'esame della terza Commissione Consiliare alle Attività Produttive, che lo trasmetterà al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione. L'offerta di servizi pubblici non potrà prescindere, tuttavia, dallo stato di salute della nostra agricoltura. L'analisi condotta dall'Agenzia, per predisporre i programmi d'intervento 2002 e 2003, eviden-

zia la fragilità del settore primario lucano non solo a causa delle note carenze strutturali (polverizzazione, frammentazione, invecchiamento degli addetti), ma anche per l'assenza di modelli organizzativi idonei a favorire la certificazione dei prodotti tipici, il riconoscimento della denominazione protetta, l'aggregazione in consorzi o associazioni di filiera. Due sembrano essere i modelli di sviluppo agricolo presenti. Quello delle "aree forti", economicamente significativo, orientato al mercato, con produzioni irrigue, che utilizza le innovazioni tecnologiche, ma che determina un elevato impatto ambientale. E, in contrapposizione, il modello di agricoltura delle "aree deboli", più interne e montane, strutturalmente sfavorito, anche se ricco di prodotti tipici e più vicino al nuovo corso di politica agricola comunitaria in chiave multifunzionale, che per lo sviluppo punta sul mix alimenti, occupazione, ambiente, cultura, ecc. D'altra parte, le ridotte dimensioni aziendali, la dispersione generalizzata sul territorio lucano e la scarsa propensione all'associazionismo, pesano non poco sui tempi di risposta ai mutamenti dei mercati, all'evoluzione dei consumi, all'emergenza idrica, a quella sanitaria degli allevamenti, all'esposizione debitoria delle aziende, aggravata anche dalle ricorrenti calamità. Partendo da questi scenari e dall'esigenza di assicurarsi risorse finanziarie regionali, l'ALSIA ha messo in cantiere il suo programma annuale delle attività.



La raccolta delle fragole.  
(Foto: O. Chiaradia)

### PROGRAMMA 2003

Per il 2003, l'Agenzia, invertendo il tradizionale orientamento ad assecondare la domanda proveniente dalle realtà agricole già consolidate, ha adottato una strategia di riequilibrio territoriale (già raccomandata dal POR) per favorire lo sviluppo agricolo delle aree montane e interne. Mentre per quelle forti si è riservata un'azione volta alla qualificazione dell'offerta e all'impatto ambientale delle pratiche irrigue e di concimazione (attraverso la diffusione di tecniche di buona pratica agricola). A questa logica sono state asservite le scelte strategiche operate in materia di informazione permanente, orientamento tecnico e commerciale e, soprattutto, servizi offerti ad aziende ed operatori.

Parole chiave per le aree deboli (dal Melandro, al Melfese, dalla Val d'Agri, alla Collina Materana, al Pollino-Lagonegrese, dove è stata istituita una nuova Azienda dimostrativa dell'Agenzia) sono diventate: animazione, prodotti tipici

e certificazione. Cosa fare, come mettersi insieme, come qualificare le attività e valorizzare le produzioni tipiche sono state le domande prioritarie. La progettazione degli interventi si è basata su formule che agevolassero l'aggregazione degli imprenditori agricoli e agroalimentari, in consorzi di tutela e microfiliera, coinvolgendo anche gli enti locali. Comunità Montane, Comuni, Enti parco hanno partecipato all'individuazione dei prodotti, collegati a piani socio-economici specifici, differenziati per area e vocazioni, spesso cofinanziando le iniziative dell'Alsia.

Sono nati così progetti pilota, per la promozione del pecorino di Filiano e del canestrato di Moliterno, per il riconoscimento delle qualità della carne podolica (164 allevatori nelle aree del Parco di Gallipoli Cognato, del Pollino, dell'Alto Sauro e del Melandro stanno costituendo un consorzio per l'organizzazione della filiera), per la costituzione di marchi e panieri di prodotti locali tipici dell'Alto Bradano, Alta Val d'Agri, Pollino, per l'afferma-

zione di un secondo vino doc, quello delle Terre Lucane, in Val d'Agri. E ancora, per la certificazione del peperone di Senise, la valorizzazione di fagioli poverelli, melanzana rossa e pomodoro costoluto di Rotonda, di salumi di cinghiale del parco del Pollino, di reintroduzione del suino nero a Calle di Tricarico, di olio extravergine nell'Alto Sauro e nel parco materano delle chiese rupestri, dove l'interesse è esteso al pecorino e al rinomato pane di Matera, al miele lucano (per cui si sta andando verso la costituzione di un consorzio e la predisposizione di un disciplinare), alla arancia "staccia" e al percoco di Tursi. Prodotti lattiero caseari, da forno, salumi, tartufi, rafano, funghi, assieme a frutta e ortaggi si avviano così verso un percorso guidato di valorizzazione. L'obiettivo dell'ALSIA, attraverso una ventina di progetti pilota e dimostrativi, è assicurare assistenza tecnica finalizzata alla certificazione e rintracciabilità di tutti questi prodotti e dar prova agli operatori della filiera della convenienza economica della procedura. Tranne che per i fagioli di Sarconi -da un anno certificati col marchio IGP, indicazione geografica protetta-, nessun altro prodotto lucano è ancora certificato. E proprio per agevolare questo processo, (dall'iter alquanto rigido e complesso e dai costi in apparenza non incoraggianti), l'ALSIA si offre per "l'accompagnamento", garantendo l'assistenza tecnica e assumendosi per intero i costi di certificazione, a patto che le aziende si impegnino realmente a conseguire questo riconoscimento. Una sfida, che l'Amministra-

tore Unico dell'Agenzia, Gerardo Delfino, ritiene strategica e conveniente, sia per l'incremento di valore aggiunto che il prodotto guadagna sia per la tutela delle tradizioni rurali, in un mercato in evoluzione, sempre più attento alla qualità e alla sicurezza, disposto a pagare prezzi più elevati. Per questo c'è un gran da fare in Agenzia a sostenere, incoraggiare e supportare l'associazionismo, la creazione di consorzi, le aggregazioni di produttori e allevatori, -frenati da una tradizione di diffidenza e individualismo- senza le quali non è possibile passare a produzioni di filiera, (l'organizzazione che collega la produzione di materia prima ai processi di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione controllata e garantita e individuata da un marchio), premessa indispensabile per la definizione del profilo produttivo di un qualsiasi prodotto di qualità, specie se orientato alla certificazione. Si conta, già nel corso di quest'anno, di trasformare le tradizionali manifestazioni di prodotti tipici di tanti paesi lucani, in altrettante vetrine per presentare i primi prodotti certificati a seguito dei progetti fatti propri dall'Alsia.

---

#### **AREE FORTI**

---

Decisamente diverse le proposte e i servizi indirizzati alle imprese, anche singole, che operano nelle cosiddette aree forti. Qui i rischi di degrado territoriale, i precari equilibri idro-geologici, la pressione antropica, il non razionale uso delle risorse idriche e la pratica di tecniche colturali intensive hanno motivato l'ALSIA a programmare specifiche azioni di

tutela e recupero territoriale, in un'ottica di riduzione dell'impatto ambientale, di difesa delle falde acquifere e contenimento dell'impoverimento dei suoli. Il pacchetto di servizi reali alle imprese lucane -il primo in Italia che si presenta sotto forma di "protocollo" certificabile- risponde alle esigenze di applicazione del "Codice di Buona Pratica Agricola". Si tratta di supporti tecnici e specialistici che consentono agli imprenditori agricoli di razionalizzare le decisioni riguardo all'adozione di innovazioni tecniche e organizzative o di gestione delle fasi del processo produttivo che hanno impatto diretto sulle acque e sul suolo e sulla qualità sanitaria dei prodotti.

---

#### **SUPPORTI TECNICI SPECIALISTICI**

---

I servizi erogati con il protocollo di Buona pratica agricola sono: il SAL, servizio Agrometeorologico Lucano, l'IrriWeb, consiglio all'irrigazione, il SeDi, difesa integrata e biologica delle colture, il SeTi, controllo e taratura macchine irroratrici, il biomonitoraggio ambientale con le api, il FertiWeb, consiglio alla concimazione e fertirrigazione, il Traccia, tracciabilità o rintracciabilità sull'origine dei prodotti.

Con una rete di 40 stazioni di rilevamento automatico attiva dal 1996, il SAL misura, sull'intero territorio regionale, le temperature di aria e terreno, la pioggia e l'umidità, la direzione e la velocità del vento, la radiazione solare, la bagnatura fogliare e l'evaporato di vasca. Dati che, validati ed analizzati, sono indispensabili per attivare

i supporti per i consigli all'irrigazione, alla concimazione e al trattamento fitosanitario. Le informazioni attivate dal SeDi sono direttamente diffusi agli agricoltori tramite bollettini, internet, televideo e messaggi via cellulare a supporto di indicazioni concrete sul quando e quanto trattare per la difesa delle piante da eventuali attacchi parassitari. Per evitare sorprese sui residui di fitofarmaci sui prodotti raccolti, l'ALSIA si è dotata di due banche di controllo, uno fisso e l'altro mobile, in grado di tarare e controllare l'efficienza degli ugelli delle macchine irroratrici. I consigli sui trattamenti fitopatologici si avvalgono, inoltre, di un servizio di mappatura per aree che consente di prevenire o combattere gli attacchi nella maniera più idonea e assistita. Tra queste si annovera la difesa senza ricorso a sostanze chimiche o quella con appositi insetti di allevamento. Allo scopo concorrono le attività di monitoraggio e di laboratorio condotte dai tecnici. Attraverso lo studio e gli effetti sulle api, condotto in tre laboratori, si realizza un particolare progetto di monitoraggio dell'inquinamento ambientale da antiparassitari, metalli pesanti e altre sostanze nocive, le cui tracce si possono rinvenire nel miele o sul corpo delle api inserite in determinate aree di osservazione. Le api si comportano in questo caso come sensori eccezionali, capaci di immagazzinare e registrare, a campione e senza alcun rischio di alterazione dei dati rac-

colti, accumulati ed effetti indicativi per la valutazione dei principi attivi e delle fonti di inquinamento. Con IrriWeb e FertiWeb, l'innovazione tecnologica e scientifica rende disponibile al singolo agricoltore le modalità consigliate per somministrare alle colture la giusta quantità di acqua e di concime, con notevoli risparmi ed efficacia in termini di impatto ambientale. Questi supporti inglobano numerose informazioni sulla natura dei suoli, sulla evapotraspirazione, sui fabbisogni idrici, ecc. che si avvalgono del necessario coinvolgimento di strutture di ricerca, quali l'Università e Metapontum Agrobios.

---

#### GLI ALTRI SERVIZI

---

A fini statistici, riversandoli nella rete informatica nazionale e comunitaria, l'ALSIA raccoglie i dati contabili di oltre 1.000 aziende, sintetizzando costi, attività, rese, prezzo dei prodotti. Su questo afflusso di dati, si stanno costruendo ipotesi meto-

dologiche di elaborazione e costituzione di una banca dati regionale che faccia da "osservatorio economico" sui redditi delle aziende agricole lucane" utile sia ai fini della divulgazione, sia per le esigenze conoscitive della programmazione.

Tra i Servizi di Sviluppo Agricolo riordinati con la legge regionale 29/01 ci sono anche la divulgazione, la formazione e l'aggiornamento professionale, la ricerca e la sperimentazione, a cui corrispondono altrettanti sezioni che compongono la struttura dell'ALSIA. Le attività sono prevalentemente condotte presso le Aziende dimostrative dell'Agenzia e il calendario di seminari, convegni e manifestazioni, finalizzate al trasferimento e agli scambi, è consultabile sul sito Web dell'Alsia.

---

#### INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE, FORMAZIONE

---

Fondamentale per il settore è la diffusione dei contenuti delle politiche agricole comunitarie,



Collina materana.  
(Archivio fotografico del Consiglio Regionale della Basilicata, foto O. Chiaradia)

nazionali e regionali, orientate all'adozione di innovazioni, in un quadro di sostenibilità ambientale. Nell'impostazione di queste attività l'Alsia privilegia: il rispetto delle norme di buona pratica agricola, dell'igiene e benessere degli animali, la sanità dei prodotti, la valorizzazione del territorio lucano e delle sue specificità. Le tipologie di intervento per il 2003 prevedono il monitoraggio e la classificazione del contesto imprenditoriale esistente, la rilevazione dei casi di successo, lo studio dei flussi riguardanti le materie prime e i dati sulle capacità di trasformazione, l'individuazione di nuovi canali di commercializzazione, l'analisi delle dinamiche di settore, la realizzazione di monografie sui risultati dei progetti di ricerca nelle filiere: ortofrutticoltura, colture erbacee, forestale, zootecnica, agrometeorologia, agricoltura biologica. La divulgazione è tutta incentrata sul trasferimento delle innovazioni tecnologiche, espressamente rivolte ad aziende leader

condotte da giovani imprenditori, tenendo conto delle tipologie di prodotto e dei piani di sviluppo degli enti territoriali. Tra le competenze dell'Agenzia c'è anche la formazione degli operatori agricoli, forestali ed alimentari. A imprenditori, quadri direttivi, tecnici e manodopera specializzata sono destinati corsi e stages di aggiornamento -progettati e somministrati con gli opportuni supporti tecnici e scientifici- su tecniche produttive innovative, sviluppo dell'agricoltura biologica e del settore zootecnico, promozione del rispetto della Buona Pratica Agricola (che riassume l'insieme dei metodi colturali da applicare per ridurre l'impatto ambientale, migliorare la qualità dei prodotti, riducendo i costi), gestione dei rifiuti agricoli, sicurezza del lavoro.

---

#### RICERCA E SPERIMENTAZIONE

---

L'ALSIA, ancora secondo la 29/01, "[...] promuove e/o partecipa a programmi di

ricerca e sperimentazione che hanno ricaduta sulla realtà produttiva lucana...", sempre che sia prevista l'attività di trasferimento dei risultati e il coinvolgimento dei divulgatori agricoli. Su questo fronte, l'amministratore unico Delfino ha invertito una tendenza che negli anni scorsi ha visto l'Agenzia investire diversi miliardi di lire, (c'era ancora il finanziamento europeo), in rapporti di collaborazione con il mondo della ricerca, ma senza grandi ritorni per le esigenze della divulgazione. Ora, invece, è stato attivato, con buone prospettive anche per gli anni futuri, un approccio diverso che vede l'ALSIA gestire, in partnership con l'ateneo lucano, Metapontum Agrobios e altri istituti di ricerca, attività di sperimentazione presso le Aziende Dimostrative, formalizzate da convenzioni o prestazione vincolate al trasferimento di un risultato spendibile a fini imprenditoriali e formativi. Sono 25 i progetti in atto classificabili nelle aree: sistemi agroforestali ed ambiente, ortofrutticoltura, valorizzazione della viticoltura lucana, produzioni cerealicole di qualità, valorizzazione dei prodotti di origine animale, salvaguardia della biodiversità vegetale. I progetti riguardano in particolare pomacee, drupacee, asparago, olivo, mandarino, cultivar meridionali, cloni e recuperi di vitigni, profili di uve e vini, carne podalica, qualità dei prodotti lattiero-caseari, alla stagionatura del pecorino, aspetti agronomici legati alla irrigazione e lavorazione dei terreni, ecc.



Nespole.  
(Archivio fotografico del Consiglio Regionale della Basilicata, foto A. Laurino)

## LA RIFORMA FONDIARIA

Completato il quadro delle competenze ALSIA in materia di servizi, è il caso di affrontare un altro complesso e spinoso capitolo che va ad integrare la sua "missione". Ci riferiamo alla delega per la dismissione dei beni immobili provenienti dalla Riforma Fondiaria in Basilicata, ereditata con la soppressione dell'ex ESAB. Diecimila ettari di terreno, 2.500 di bosco, 1.000 fabbricati, 1.200 chilometri di strade interpoderali, 5 acquedotti rurali, attendono da decenni un assegnatario. La redistribuzione del latifondo e di aree demaniali, tuttora patrimonio indisponibile della Regione, non passa ancora nelle mani di braccianti e mezzadri -l'operazione prese il via negli anni '50- per una serie di incongruenze legislative, burocratiche e finanziarie. Le assegnazioni andavano riscattate con un regolare atto di vendita. Ma le quote e il sistema di pagamento, (tra piano trentennale di ammortamento, interessi e ricalcolo degli stessi, per non avvenuta liquidazione nei tempi fissati), ritenuti capestro e a condizioni di mercato sfavorevoli, non ha ancora permesso la dismissione e l'assegnazione ai privati di questo ingente patrimonio. Si è in attesa dell'approvazione di un nuovo regolamento, già licenziato dalla Giunta e ora all'esame della Terza Commissione Consiliare. Le aspettative riguardano l'armonizzazione e la velocizzazione delle procedure, tra domande di acquisto degli assegnatari, prezzi e termini di accettazione, scaduti i quali, l'Agenzia dovrebbe essere comunque



La raccolta dell'uva.  
(Archivio fotografico del Consiglio Regionale della Basilicata, foto O. Chiaradia)

legittimata a mettere in vendita i beni. I proventi della dismissione dovrebbero essere reinvestiti in azioni di sviluppo dalla stessa Agenzia. Un'entrata indispensabile per il bilancio regionale e i conti dell'Alsia, i cui fabbisogni annuali, per il funzionamento e per le attività di sviluppo, ammontano a circa 10 milioni di euro. L'amministratore Delfino si dice ottimista: nonostante le difficoltà che presenta la materia, il lungo tempo trascorso in una attesa passiva, le recenti modifiche che la Regione ha apportato alle leggi di riforma, tese a rendere meno oneroso l'acquisto da parte degli agricoltori assegnatari dei beni. Con il nuovo regolamento, tempi e modalità di dismissione, dovrebbero favorire la ripresa delle attività e un ruolo operativo dei tecnici dell'Agenzia distribuiti tra la sede di Matera e gli Uffici territoriali.

### STRUTTURA E ORGANICO

A fronte di questa mole consistente di attività, cerchiamo di capire anche su quali risorse

umane e strutturali può contare l'ALSIA. La sua pianta organica prevede 187 unità. Scorporati i comandati ad altri enti, gli effettivi sono 163. Sede centrale, coordinamento e servizi interni sono a Matera. A Potenza c'è solo l'ufficio provinciale per l'accesso ai documenti amministrativi, per la gestione della rete RICA e dell'osservatorio economico, per i servizi di dismissione beni, verifica, accertamenti, tributi, oneri, utenze e provvedimenti della Riforma Agraria. Affari generali, amministrativi e segreteria, amministrazione del personale, attività economica e finanziaria, economato e provveditorato, inventario e parco automezzi, protocollo, strumenti di comunicazione, informatizzazione, normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dismissioni beni immobili, tutela e gestione immobili, consulenza legale, patrocinio e contenzioso, gestione utenze, registro e repertorio, sono concentrati nella struttura materna di via Passarelli, 27. Qui ha sede anche l'Area che coordina i Servizi di Sviluppo Agricolo suddivisi nelle 4 sezioni:

Informazione, Divulgazione e Formazione; Ricerca e Sperimentazione; Servizi specialistici; Agricoltura e Qualità. Le azioni di sviluppo e di divulgazione si realizzano sul territorio attraverso 8 Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative (Aliano, Gaudio di Lavello, Matera, Melfi, Metaponto, Villa d'Agri, Pignola e Rotonda), rette da un responsabile, con una struttura operativa, uffici, sale attrezzate per la divulgazione, laboratori, terreni, serre e ricoveri per animali utilizzati per attività di sperimentazione, didattica e dimostrazione. Divulgatori agricoli, tecnici e amministrativi fanno funzionare le unità operative per la realizzazione dei progetti di sviluppo e le iniziative di divulgazione descritte. Le aziende sono aperte inoltre come sportelli informativi per gli agricoltori dell'area, che, negli ultimi anni, hanno fatto crescere in forma esponenziale il numero dei contatti attivati. Alle attività dell'Area servizi concorrono il personale della sede di Matera, i divulgatori che operano presso le Aziende e 45 tecnici che la L.R. 29/01 ha inserito in uno speciale elenco. Per un totale complessivo che, a seconda delle esigenze legate al programma da svolgere, oscilla tra le 120 e le 140 unità.

Cinquanta sono i tecnici operativi nell'Area della Riforma Agraria, distribuiti tra la sede centrale di coordinamento collocata a Matera e 10 Unità Territoriali insediate a Lavello, Castel Lagopesole, Genzano, Potenza, Tricarico, Matera, Stigliano, Tramutola, Lagonegro, Senise, Policoro, Scanzano.

## LA CERTIFICAZIONE

È una delle scommesse dell'ALSIA per il 2003. Passare da un solo prodotto lucano certificato con l'IGP (il fagiolo di Sarconi) ad almeno 10. Il riconoscimento IGP (indicazione geografica protetta) o DOP (denominazione di origine protetta) dell'Unione Europea comporta una serie di passaggi obbligati. Intanto non va confusa con la certificazione ISO relativa ad altri parametri aziendali (normative adottate, tecniche di lavorazione, rispetto della sicurezza e degli standard di processo): in Basilicata abbiamo molte imprese agroalimentari certificate ma non abbiamo prodotti certificati (tranne il citato fagiolo di Sarconi e il formaggio Silano). La certificazione europea della materia o la certificazione volontaria prima deve soddisfare le regole fissate da un "disciplinare". Deve cioè rispondere a criteri, autorizzazioni e controlli riferiti a caratteristiche geografiche, di suolo, varietà, sementi, tecniche produttive, quantità. Prevede la costituzione di un Consorzio di tutela a cui i produttori che si certificano devono aderire. Tale Consorzio vigila sulla applicazione del disciplinare e su eventuali contraffazioni e indica l'organismo di certificazione, tra quelli accreditati a livello nazionale. Registrati i nominativi dei produttori, le superfici o i capi destinati alla certificazione, l'azione di vigilanza e ispezione può essere continua fino alla messa sul mercato del prodotto.

Le procedure e gli adempimenti per la certificazione comportano, ovviamente, dei costi aggiuntivi che vengono però recuperati e superati con il valore aggiunto determinato dalla maggiorazione di prezzo che quel prodotto raggiunge sul mercato. E sulle dimostrazioni della convenienza a convertirsi a questa logica i tecnici dell'ALSIA stanno spendendo buona parte delle energie e degli investimenti riservati alle aree interne. I progetti pilota attivati, -con consulenza specialistica e misure di accompagnamento e incentivazione, in concorso con Comunità Montane, Enti Parco e consorzi di produttori-, si stanno rivelando un valido acceleratore del processo di sviluppo e protagonismo delle energie locali e rurali. E lì dove non si persegue il riconoscimento comunitario, c'è spazio comunque per i consorzi volontari che mirano alla certificazione con le stesse modalità di tutela e garanzia di qualità per il consumatore (un esempio di aggregazione in tal senso è costituito dal consorzio "miele lucano"). L'adesione dell'ALSIA all'ISMECERT, una società di certificazione accreditata (ma ce ne sono diverse), si è rivelata un'ulteriore spinta in questa direzione.

Non è stato semplice recuperare demotivazioni, deresponsabilizzazioni e deprofessionalizzazione del personale, ci confessa l'amministratore unico Gerardo Delfino, approvato

alla gestione dell'ALSIA a dicembre 2000, (dopo venti anni con l'INEA, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria). Nel primo anno si è dovuto occupare di concorsi,



riconoscimenti contrattuali e normativi, inquadramenti, progressioni di carriera, superando una stasi di oltre un decennio. Stabilizzati l'organico e le funzioni, nel 2002 si è potuto dedicare all'analisi dei fabbisogni e alla progettazione delle attività senza contare più sulle poste finanziarie dell'Europa e sui programmi di attività realizzati dal Ministero dell'Agricoltura. Terminata l'assistenza tecnica multiregionale partita nel lontano 1989, che aveva sostenuto, in Basilicata, i costi di formazione di 99 divulgatori agricoli, ha ereditato la disponibilità di appena 31 tecnici non assorbiti nei ruoli della Regione, oppure trasferiti nel sistema dei servizi di altre Regioni (soprattutto Sicilia e Campania) e superare le difficoltà di rapporti esistenti con i tecnici del disciolto Ente di Sviluppo.

#### PROSPETTIVE

L'informazione e la divulgazione per il 2003 è programmata secondo un fitto calendario di convegni, seminari e dimostrazioni sul campo che coinvolgono il personale e le strutture di tutte le 8 Aziende Agricole e sono rivolte a sensibilizzare e coinvolgere i soggetti e gli attori locali delle iniziative di sviluppo. Tra gli obiettivi annuali dell'ALSIA c'è la redazione di un progetto di prefattibilità del distretto ortofrutticolo del Metapontino e di un "sistema produttivo rurale" organizzato nell'area del Pollino-Lagonegrese, dove, già adesso, oltre 180 aziende stanno lavorando ad un modello strategico e commerciale comune: due

proposte di modello organizzativo del comparto in grado di ricondurre singole filiere ad una logica di gestione territoriale unificata. Un modello di rete di gestione di acqua, suolo e mercato del lavoro già avviato, concertato e concordato con operatori agricoli, associazioni di produttori, organizzazioni professionali, sindacati, enti locali, banche, imprese, ecc. Si punta, inoltre, alla certificazione europea di almeno 10 prodotti agroalimentari lucani. In prospettiva c'è pure l'allargamento dell'utenza impegnata nel risparmio idrico e nell'applicazione della

"buona pratica agricola". Si conta di applicare forme di analisi e monitoraggio ai 3.500 contatti aziendali già realizzati nel 2002. Parole d'ordine restano "qualità e certificazione" per raggiungere una riconoscibilità all'interno del mercato nazionale, dove rimaniamo marginalizzati, oscurati dalle produzioni di regioni trainanti come la Sicilia o la Puglia. Con un danno enorme per quote di valore aggiunto, allo stato dei fatti irraggiungibili, nonostante produzioni leader a livello nazionale quali ad esempio la fragola o l'albicocca. Per non

#### GLI INTERLOCUTORI DELL'ALSIA

Il sistema dei Servizi di Sviluppo Agricolo della Basilicata mette in relazione l'ALSIA con il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale e con altre Agenzie regionali. Concorrono alla formulazione del Piano Triennale, presentato dal Dipartimento alla Giunta regionale, l'ALSIA, le Province, gli enti locali, gli enti gestori delle aree protette. Con ruolo di consultazione, partecipano alla redazione del piano: il mondo della ricerca e della formazione, le organizzazioni professionali e di categoria, le organizzazioni di produttori, le associazioni ambientaliste, i consorzi di tutela dei prodotti tipici e biologici, le associazioni di consumatori.

I maggiori istituti di ricerca che collaborano alle attività dell'ALSIA sono: Università degli Studi della Basilicata e di Bari, Metapontum Agrobios, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Consiglio Nazionale delle Ricerche, CRA del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Agenzia Spaziale Italiana, UCEA, Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Bella.

Nell'Alsia, in base alla legge istitutiva, è insediato il Comitato Tecnico Scientifico in cui sono rappresentati il mondo della ricerca (cinque membri) e degli agricoltori (quattro rappresentanti delle Organizzazioni professionali) che esprimono pareri sul programma di attività dell'Agenzia e che, recentemente, l'Amministratore dell'Alsia ha coinvolto in due gruppi di lavoro: la valutazione dei risultati della ricerca e il trasferimento dell'innovazione per la buona pratica agricola.

Il CIFDA, centro di formazione permanente di Metaponto, partecipa ai programmi di divulgazione, informazione e formazione.

dire del “mercato corto”, dei circuiti che restano locali, per i prodotti tipici, di “nicchia” che non guadagnano posizioni in quel 10-15% di domanda ancora in espansione verso derrate biologiche genuine e garantite, anche se con prezzi più elevati. Dai nuovi indirizzi strategici, dal potenziamento

della rete informativa (dagli SMS sui telefonini, ad un nuovo bollettino stampato da recapitare agli operatori), dal ricambio generazionale e dalle trasformazioni dei modelli aziendali sono attesi segnali di svolta che riscattino, finalmente, quel potenziale di attrazione e soddisfazione che

il comparto agricolo della Basilicata non è ancora riuscito ad esprimere. Sarà questo il banco di prova anche per il quadro dirigente dell'ALSIA e per l'offerta di servizi che è chiamata ad erogare.

#### AZIENDE AGRICOLE SPERIMENTALI DIMOSTRATIVE LUCANE

Sono 7 le aziende “storiche” a cui si è aggiunta nel 2002 quella di Rotonda. Ecco il panorama completo delle strutture.

*Gaudio di Lavello*, circa 44,60 ettari, indirizzo produttivo ortofrutticolo industriale. In particolare si coltivano cereali, vite, olivo. Progetti in corso con Università lucana, di Bari, Ministero e Istituti Sperimentali e programma di divulgazione agricola con la Comunità Montana Alto Bradano.

*Incoronata di Melfi*, 9,96 ettari, ha impianti di ciliegio, noce, vite, olivo, pesco, piccoli frutti, asparago, foraggiere. Collaborazioni con Università Basilicata e Istituto di Bella. Progetti di sviluppo: certificazione pecorino di Filiano e valorizzazione formaggi (settimana bianca).

*Pantano di Pignola*, 150 ettari a seminativi e prati-pascoli, più bosco. Capacità di ricovero per 300 capi bovini, 150 in stalla. Alleva attualmente 100 capi di frisona e podolica. Dotata di sala mungitura, refrigerazione, caseificio, laboratorio di analisi. Realizza produzioni biologiche. Progetti in corso con Università, Parco Gallipoli Cognato, Associazione nazionale allevatori razza podolica.

*Chiancalata di Matera*, 170.000 ettari ricadenti in 16 comuni; 60% di seminativi. Produce cereali, granelle, leguminose, olive, frutta, ortaggi, oltre a sperimentazioni zootecniche. Collabora con Parco Chiese Rupestri, Gallipoli Cognato, Oasi WWF S. Giuliano.

*Pantanello di Metaponto*, 85 ettari ad indirizzo frutticolo, orticolo e cerealicolo. Unità di divulgazione con 10 tecnici specializzati e polivalenti. Dotata di sala convegni, laboratorio, materiali didattici, è sede di campi dimostrativi e pilota, ospita giornate tecniche, corsi, attività didattiche e informative. Oltre a coltivare frutta, fragole, vite, agrumi, olive si occupa di agrometeorologia, problemi ambientali e difesa fitosanitaria (ha un insettario per la lotta biologica). coordina l'attività di progettazione del Distretto ortofrutticolo del Metapontino.

*Bosco Galdo di Villa d'Agri*, 6,5 ettari ordinati ad ortofrutta. Vi operano 6 divulgatori. Impegnata in progetti di frutticoltura e orticoltura, zootecnia, difesa fitopatologia. Conduce studi su fagiolo, asparago, lampone, rovo, portinnesti per drupacee, melo, in collaborazione con Università, Istituto Sperimentale di Orticoltura di Pontecagnano e frutticoltura di Roma. Realizza il progetto di valorizzazione e certificazione del fagiolo di Sarconi, il canestrato di Moliterno e il paniere dei prodotti tipici con il marchio della Comunità Montana Alto Agri.

*Baderta della Murgine di Aliano*, 118 ettari a seminativi e frutteti. Divisa in 2 corpi (Pantano e Baderta), conduce sperimentazioni su soprassuoli e pero e attiva sul territorio progetti di sviluppo per il peperone di Senise, l'olio dell'Alto Sauro, la certificazione territoriale della Val Sarmiento.

*Rotonda*, orientata a difesa integrata, analisi di terreno, produzioni ortive e piccoli frutti. Impegnata nella valorizzazione dei prodotti biologici con marchio del Parco del Pollino. Attua il programma di valorizzazione delle filiere (ortofrutta, prodotti da forno, lattiero-caseari, salumi, cinghiale) finanziato dall'Ente parco e in collaborazione con Agenzia Sviluppo Calabria, Organizzazioni di produttori, consorzi, imprese, ristoratori.